

# La criminalità affonda l'economia caraibica

La crescita delle attività illegali nei Caraibi comporta costi economici e sociali sempre più alti per la regione. Lo conferma un recente studio della Banca mondiale

JOEL MILLMAN, THE WALL STREET JOURNAL, STATI UNITI

**G**LI STUDI SUGLI EFFETTI DELLA criminalità nei paesi in via di sviluppo presentano dati poco incoraggianti. I costi sociali ed economici aumentano da una generazione all'altra, alimentando ulteriore violenza. Secondo la Banca mondiale (Bm), l'area più colpita è quella caraibica. In un recente rapporto dell'istituto, la Giamaica è descritta come la capitale delle Americhe per numero di omicidi, mentre l'intera regione caraibica risulta l'area mondiale a più alto tasso di criminalità, se si escludono i paesi teatro di guerre civili. Sono in aumento anche dirottamenti, furti, rapimenti e violenze sessuali.

Gli effetti economici di questa impennata della criminalità sono stati disastrosi per i paesi dei Caraibi, che puntano sulla loro immagine di paradisi tropicali per attirare i turisti. Di recente il ministro giamaicano del turismo ha ammesso che il livello di illegalità rischia di far crollare il settore.

La criminalità ha altri effetti negati-

vi. In Giamaica la spesa per la sicurezza, che raggiunge il 3,7 per cento del pil, frena gli investimenti in altri settori. Quattro imprenditori giamaicani su dieci sostengono di non poter investire come vorrebbero a causa della criminalità. Secondo un documento pubblicato il 3 maggio dalle Nazioni Unite, nell'ultimo anno gli investimenti stranieri diretti verso le isole caraibiche sono scesi di almeno il 9 per cento: in Giamaica sono passati da 503 a 458 milioni di euro, e a Trinidad e Tobago da 694 a 652 milioni.

La paura della criminalità, inoltre, spinge i caraibici più istruiti a lasciare i loro paesi d'origine. Secondo la Bm, i sette stati con il più alto tasso di emigrazione di laureati si trovano nei Caraibi: in testa c'è la Guyana con l'89 per cento. Alcuni laureati, però, ritornano e si adattano. È il caso dell'analista finanziaria Joanna Banks. Prima di lasciare il suo ufficio alla Pan caribbean financial services di Kingston, Banks chiama una società di sicurezza e chiede una

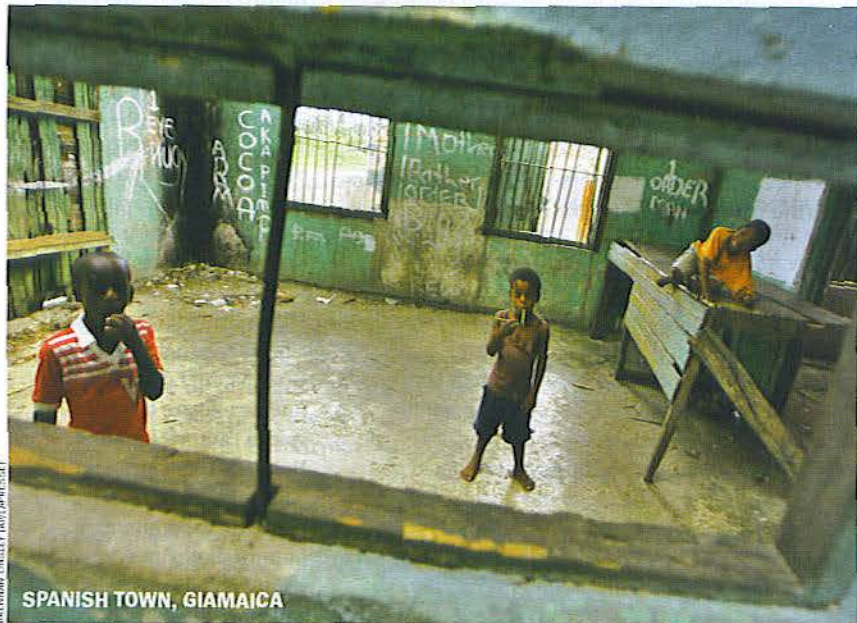
macchina che la scorti fino alla sua casa fortificata in collina. Le guardie armate controllano l'abitazione e, dopo aver dato il via libera per radio, scortano Banks fino all'ingresso. "Ho paura solo mentre aspetto l'auto delle guardie", spiega la donna. "La nuova tattica dei malviventi è forare le gomme dell'auto mentre sei al lavoro e aggredirti quando le cambi".

## Fiumi di droga

La Bm considera l'aumento della criminalità una conseguenza diretta del narcotraffico sulle rotte marine tra Stati Uniti e America Latina. "A metà strada tra il principale fornitore mondiale di cocaina a sud, la Colombia, e il suo mercato più grande a nord", si legge nel rapporto, "i Caraibi sono il punto di transito per un fiume di droga con un valore al dettaglio superiore a quello dell'economia legale della regione". I Caraibi sono davanti a paesi come Colombia e Sudafrica per numero di omicidi commessi ogni anno: trenta ogni centomila abitanti. Giamaica e Haiti guidano la classifica regionale con più di 33 omicidi all'anno ogni centomila abitanti. In tre anni Trinidad e Tobago ha raddoppiato il suo tasso: nel 2005 ha raggiunto quota 7,5. Per fare un confronto, nel 2004 gli Stati Uniti avevano 5,9 omicidi ogni centomila abitanti.

Secondo i ricercatori, nel 2005 in Giamaica sono passate dieci tonnellate di cocaina, e un volume doppio ha attraversato Haiti e la Repubblica Dominicana. Le forze di polizia locali possono fare ben poco con le scarse risorse a disposizione per pattugliare le aree rurali e le coste. Inoltre i trafficanti di droga, spiega il rapporto, hanno cominciato a "corrompere le istituzioni".

A causa della crescente illegalità, molti giamaicani che vivono all'estero rinunciano a tornare in patria. Negli anni novanta sono rientrate dalla Gran Bretagna circa quarantamila persone. Ma ora il flusso si è quasi interrotto: sono sempre di più quelli che scelgono di stabilirsi negli Stati Uniti. "Città come Fort Lauderdale e Miami attirano molti nostri concittadini", afferma Percival La Touche, presidente dell'Associazione per il reinserimento degli emigrati. Chi rinuncia a tornare è scoraggiato non solo dalla povertà, ma anche dall'impotenza delle forze dell'ordine. ■ *nm*



SPANISH TOWN, GIAMAICA



Il rapporto della Banca mondiale  
[snipurl.com/1jwn0](http://snipurl.com/1jwn0)